

# La raccolta differenziata nelle nostre zone

Prosegue in questo numero de "L'Ancora" la nostra inchiesta sui rifiuti. Dopo avere proposto la scorsa settimana i dati relativi ai comuni di Acquese e Ovadese, questa settimana è la volta di quelli riferiti ai comuni dell'Astigiano e del Cuneese (Perletto e Cortemilia). Nelle prossime settimane la nostra inchiesta proseguirà spostandosi da un piano più generale a uno più legato alla nostra realtà territoriale, della quale esamineremo i principali progetti, i problemi e i possibili scenari futuri.

|           | TARSU   | TIA   |
|-----------|---|---|
| CITTADINO | Paga, indipendentemente dalla quantità di rifiuti prodotti, in relazione alla capacità contributiva, rilevata sulla base delle superfici immobiliari (fa fede l'ICI). Inoltre, attraverso le imposte locali, contribuisce a finanziare il servizio stesso | Poiché la tariffa tiene conto di più variabili, paga una cifra più proporzionata alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta, con opportune correzioni per agevolare le categorie più svantaggiate (sono previsti 'sconti' per le famiglie numerose, la metratura ridotta dell'alloggio, etc). Può pagare anche direttamente il gestore. |
| COMUNE    | Il finanziamento del servizio è a carico del bilancio pubblico che deve coprire le differenze tra entrate ed uscite con la fiscalità locale e remunerare il gestore sulla base di un contratto di servizio o di appalto o a piè di lista.                 | Il finanziamento è svincolato dal bilancio pubblico. L'Ente può delegare al gestore anche la riscossione, liberandosi totalmente di tutte le incombenze relative al servizio, con l'unica eccezione di approvare le tariffe.  |
| GESTORE   | La remunerazione che ottiene dall'Ente può essere fissa o variabile, ma il rischio industriale è totalmente a carico dell'Ente.   | Il gestore può essere remunerato dall'Ente o dal cittadino/utente con il quale si configura un rapporto "contrattuale" innovativo. Deve però assumersi il rischio industriale.  |
| UTENTE    | Riceve il servizio direttamente dal gestore, lo paga, ma non ha alcun rapporto con esso   | Paga direttamente il gestore. In qualità di cliente il cittadino dovrebbe pagare in base alla volume di servizio effettivamente goduta.   |

## Tassa e tariffa cosa cambia?

Una delle più importanti innovazioni introdotte nel 1997 dal Decreto-Ronchi era la soppressione, sancita dall'articolo 49 e avente effetto in tutti i comuni italiani, della tassa sui rifiuti (la cosiddetta TARSU), a decorrere dal 1 gennaio 1999 e la sua sostituzione con la cosiddetta TIA (Tariffa di Igiene Ambientale), una tariffa commisurata alla quantità di rifiuti effettivamente conferita al centro di raccolta.

Il provvedimento, però, è rimasto lettera morta: già all'interno della Finanziaria del 2000, sono state introdotte alcune significative modifiche al testo originario, che di fatto scaglionavano l'entrata in vigore della legge in tre diverse scadenze (a seconda della grandezza del comune) di cui l'ultima, fissata per il 1 gennaio 2008, era riservata ai comuni con meno di 5000 abitanti; la motivazione dei differimenti era da ricercarsi nel fatto che i comuni più piccoli necessitavano di un tempo più lungo per organizzare le proprie strutture in vista del passaggio da tassa a tariffa.

Tutto per ora si è concluso con un nulla di fatto: via via che le scadenze si avvicinavano (quelle per le prime due fasce di comuni erano fissate al 1° gennaio 2003 e al 1° gennaio 2005 rispettivamente), le finanziarie che si sono succedute negli anni non hanno fatto altro che rinviare di volta in volta di dodici mesi: un atteggiamento che, secondo indiscrezioni, potrebbe proseguire anche nella manovra 2006.

Ma quali sono le principali differenze introdotte col passaggio da tassa a tariffa? Abbiamo provato a semplificarle nello schema sottostante, mettendo a confronto i cambiamenti più significativi a cui sono sottoposti il cittadino, il comune, il gestore e l'utente

Un aspetto da tenere strettamente presente è il modo in cui TARSU e TIA vengono rispettivamente calcolate. Il sistema della tassa è monodimensionale: le cifre dovute dal contribuente sono tratte direttamente dall'ICI, considerando le metrature dell'alloggio o dell'attività commerciale di volta in volta presa in esame. È relativamente facile da calcolare, anche se propone la fondamentale 'ingiustizia' di non far pagare in relazione alla quantità di rifiuti effettivamente prodotta, ma in base alla capacità contributiva.

La tariffa, invece, è un sistema multidimensionale, legato a tantissime variabili, il che rende il suo calcolo assai più complesso, oltre che di non facile comprensione. Si basa su una tariffa-normalizzata che prevede differenziazioni che vanno dalla posizione geografica sul territorio nazionale (a seconda che il Comune di residenza sia al Nord, al Centro o al Sud), sino ad aspetti più specifici, come il nucleo familiare (le famiglie più numerose sono più agevolate), e la superficie dei locali occupati (qui le agevolazioni sono inversamente proporzionali alle metrature). Il rischio per il contribuente deriva dal margine di manovra conferito agli enti locali, che possono mettere a punto sistemi di tariffazione più spinti (per esempio uno scatto ad ogni svuotamento del cassonetto). Soluzioni come questa, potrebbero però invogliare il contribuente a spostare il proprio rifiuto nel cassonetto altrui, e risultare controproducenti.

Infine, venendo alla nostra zona, è opportuno ricordare come finora un solo comune, vale a dire Acqui Terme, abbia compiuto il passaggio dalla tassa alla tariffa. È probabile che resti l'unico ancora per un po'.

## Le sanzioni quanto pesano sui cittadini?

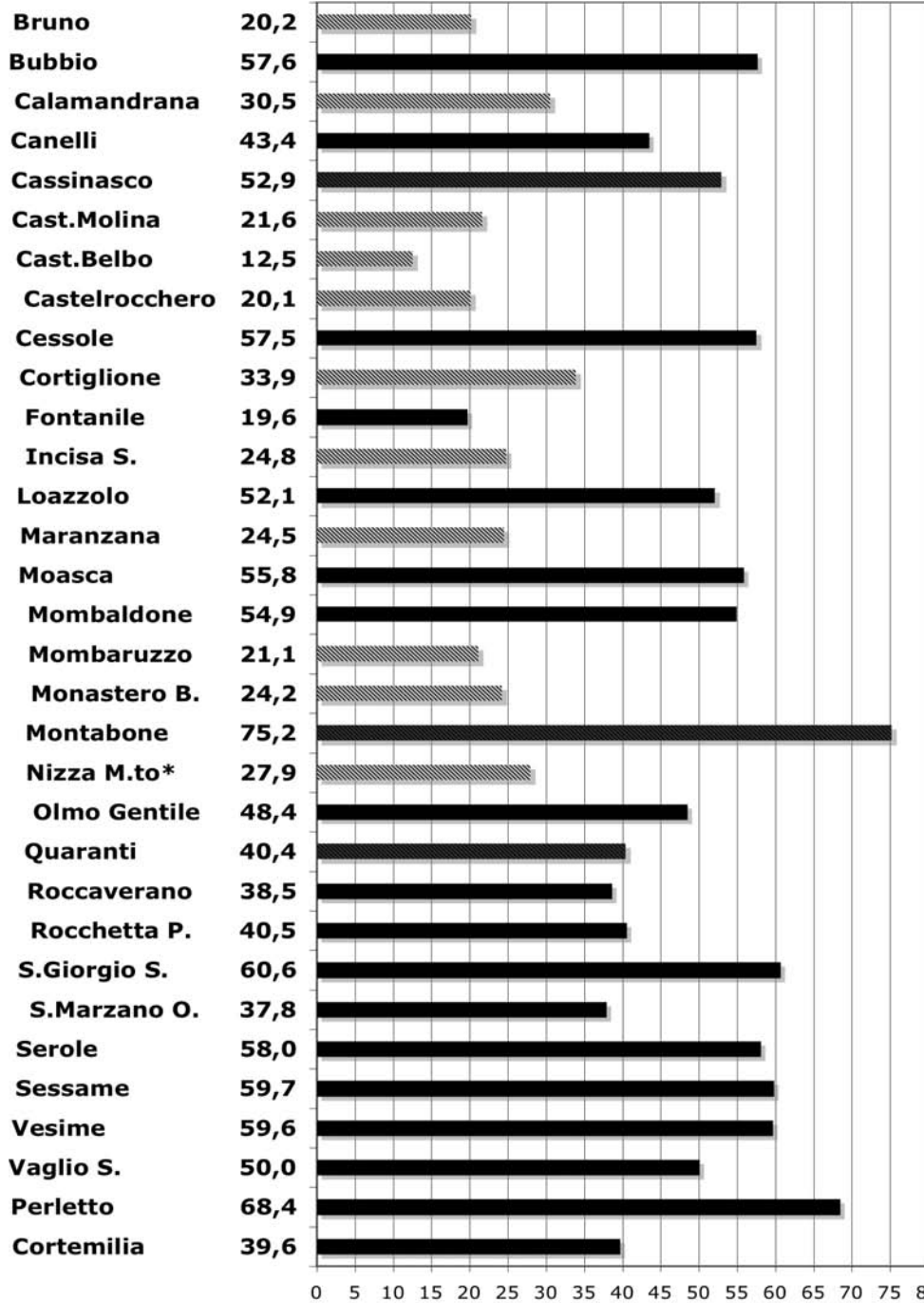
Prima dell'applicazione del decreto-Ronchi, i costi relativi allo smaltimento e alla gestione dei rifiuti erano sostenuti in parte dai Comuni, attraverso la tassa rifiuti calcolata sulla superficie degli immobili, e in parte dallo Stato e dalle Regioni sotto forma di contributo. Ora invece, la normativa vigente stabilisce che i costi debbano essere coperti interamente dai Comuni, e che a sancire e riscuotere le somme dovute dai trasgressori sia la Provincia.

L'idea alla base di questo cambiamento era quella di far sì che il sistema potesse, anche in virtù degli obiettivi posti dal decreto in merito alla quantità di raccolta differenziata equivalente da raggiungere, fungere da stimolo nei confronti del cittadino, che si trova ad essere, almeno parzialmente, corresponsabile dell'ammontare della tariffa stessa. Infatti, si suppone che questi, aiutando con un'opera diligente di differenziazione dei rifiuti il proprio Comune a raggiungere la soglia stabilita dalla legge, possa evitare di fare gravare sul comune le sanzioni che la legge prevede per gli enti trasgressori, e che al momento sono pari a 0,30 euro per abitante per ogni punto percentuale inferiore al limite del 35% (ai fini della sanzione i decimali vengono arrotondati all'unità superiore).

Apparentemente, sembra si stia parlando di cifre risibili, ma alla prova dei fatti per le casse comunali la realtà è ben diversa: prendiamo il caso ipotetico di un Comune con popolazione di 15.000 abitanti che abbia totalizzato il 30% di raccolta differenziata, ovvero 5 punti sotto i limiti di legge. La sanzione applicata sarà in questo caso di  $0,30 \times 5 \times 15000$ , ovvero di 22.500 euro: non esattamente brucolini.

Si tratta di cifre che, inutile dirlo, finiscono per gravare sui cittadini, o direttamente, con un aumento della tassa, oppure indirettamente, nel caso in cui l'Amministrazione Comunale decida di sacrificare parte del bilancio a copertura del debito, magari attraverso tagli da applicare ad altre voci di spesa. In ambedue i casi, sono questi i costi da pagare per la costruzione di una mentalità collettiva sempre più votata alla raccolta differenziata e alla limitazione degli sprechi, che potrà portare a significativi vantaggi per la collettività.

Almeno dal punto di vista sociale, perché economicamente, questo è giusto ricordarlo, i costi relativi alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti sembrano sempre più destinati ad aumentare: se da un lato infatti per i Comuni non riuscire a raggiungere le quote stabilite dalla legge comporta automaticamente una sanzione pecuniaria, le speranze di innalzare significativamente la percentuale di raccolta differenziata sembrano al momento riposte soprattutto nell'istituzione di un servizio di raccolta 'porta a porta', che garantisce sì una notevole efficienza, ma a costi tutt'altro che trascurabili, specialmente per quei centri abitati che hanno a che fare con una bassa densità di popolazione.



Il grafico presenta la quantità di raccolta differenziata equivalente totalizzata dai comuni nel 2004. Le barre di colore nero indicano i comuni che hanno raggiunto la quota del 35% stabilita dal decreto-Ronchi. Le barre di colore grigio indicano invece i comuni che non hanno raggiunto il risultato minimo.

## Una trasgressione più alta

Il grafico e la tabella che proponiamo in questa pagina illustra la situazione relativa ai dati del 2004 nei paesi dell'Astigiano e nei due centri del cuneese raggiunti dal nostro giornale (Perletto e Cortemilia).

Rispetto alla scorsa settimana, occorre premettere che i dati che forniamo sono frutto di stime da noi effettuate sulle basi di rilevazioni non ancora ufficiali, e vanno dunque considerati come puramente indicativi, anche se sostanzialmente significativi. Indicativi perché potrebbero discostarsi in alcuni casi dai dati definitivi (in particolare è possibile un lieve incremento per i paesi che si trovano su un livello inferiore al 25%), ma sono sicuramente significativi nel valutare se un paese si collocherà al di sopra o al di sotto della faticosa soglia del 35% stabilita dalla legge-Ronchi.

Rispetto alle realtà ovadese ed alessandrina, dove 37 comuni su 43 superavano la quota stabilita dalla legge, nell'astigiano la percentuale di comuni 'trasgressori' dovrebbe essere superiore, visto che sarà di più di un terzo del totale (11 comuni su 32). Attenzione, però a non cadere in facili conclusioni, perché

la media di kg di rifiuti al giorno conferita dagli abitanti della provincia di Asti è infatti decisamente inferiore a quella della provincia di Alessandria (1,137 kg al giorno per persona contro gli 1,619 degli alessandrini: quasi mezzo chilo in più). Cosa vuol dire questo? Siccome, lo abbiamo visto sette giorni fa, i comuni che si sono mantenuti al di sotto della media provinciale possono aggiungere alla loro percentuale di raccolta differenziata lo scarto percentuale relativo al consumo medio per ogni abitante, appare evidente che, se rapportati a quelli alessandrini, i comuni astigiani sono sicuramente più "virtuosi" e risultano, semmai, penalizzati dai meccanismi di calcolo stabiliti dalla legge.

Un esempio: Bruno, che ha il 15,3% di raccolta differenziata "pura", conferisce ogni giorno 1,134 kg di rifiuti per ogni abitante: solo lo 0,3% in meno della media provinciale, il che incrementa di pochissimo il suo livello di raccolta equivalente. Se però Bruno, comune di confine, si fosse trovato a far parte della provincia di Alessandria (come capita per esempio al suo vicino Bergamasco), avrebbe potuto contare su un differenziale di più del 28%, superan-

do nettamente la faticosa quota-Ronchi. Alchimie e piccole ingiustizie, che dimostrano i punti deboli di una formula di calcolo forse non proprio equanime.

La speranza è che queste incongruenze possano essere corrette in futuro.

## Kg al giorno per persona

Media provincia Asti: 1,137; Media provincia Cuneo: 1,362; Bruno 1,134; Bubbio 0,828; Calamandrana 1,149; Canelli 1,1202; Cassinasco: 1,222; Castelletto Molina: 1,135; Castelnuovo Belbo: 1,109; Castelrocchero: 1,353; Cessole: 0,821; Cortiglione: 1,119; Fontanile: 1,125; Incisa S.: 1,088; Loazzolo: 0,471; Maranzana: 1,085; Moasca: 0,866; Mombaldone: 0,976; Mombaruzzo: 1,287; Monastero: 1,201; Montabone: 0,669; Nizza M.to: 1,222; Olmo Gentile: 0,485; Quaranti: 0,861; Roccoverano: 0,675; Rocchetta Palafea: 0,560; S.Giorgio Scarampi: 0,783; S.Marzano Oliveto: 0,860; Serole: 0,579; Sessame: 0,805; Vesime: 0,805; Vaglio Serra: 0,808; Cortemilia (CN): 1,441; Perletto (CN): 0,740.